

CON LA MORTE DI DON MIGNINI MONSAMPOLO PERDE LO "JUS PATRONATUS"

di Filippo Mignini

Con la scomparsa di don Pacifico Mignini — preposito parroco della chiesa dei "Ss. Maria e Paolo" dal 17.1.49 al 1.1.88 — il Comune di Monsampolo del Trondo perde lo "jus patronatus", conferitogli con la bolla di Papa Clemente VII.

In virtù di questa bolla pontificia, l'Amministrazione Com. le aveva il diritto di scegliere ed eleggere a vita un parroco nativo del luogo; un diritto poi revocato dall'ultimo Concilio Vaticano II.

Il 19.04.1532 una lettera apostolica, spedita "forma brevi" dalla Città del Vaticano al vescovo di Teramo mons. Francesco Chieregattas, delegava l'illustre prelato ad avere facoltà ed autorità di continuare ad esaminare persone competenti del paese per sentirne il parere di detto diritto di patronato, già eser-

citato precedentemente, per darne poi sentenza definitiva pro o a favore di esso.

Il vescovo, dopo aver esaminato e considerato il documento apostolico, ponderatamente emise sentenza favorevole alla magistratura comunale, che iniziò ad esercitare il diritto di nomina ogniqualvolta la sede parrocchiale fosse rimasta vacante.

Negli archivi comunali e parrocchiali non esiste la bolla d'istituzione originale della prepositura, ma solo il testo di una copia in latino, certamente non autentica, perchè nel medioevo il paese subì saccheggi e per tale motivo venne meno ogni documento. A seguito di non poche ripetute istanze, fatte nel passato dal comune alla Santa Sede, per riottenere "formaliter" il diritto di patronato

sulla parrocchia, già esercitato da tempo immemorabile, si poté riaverlo, come abbiamo visto, dal precitato Pontefice il 15.5.1532.

Dopo 456 anni, senza contare quelli precedenti, questa legittima facoltà, esercitata dal Comune — come fosse un conclave laico (ma senza fumate bianche o nere) — è cessata definitivamente, ed ora è il vescovo della diocesi di giurisdizione ad esercitare l'insindacabile diritto di scelta del nuovo parroco. Dal 1817 al 1.1.88 sono stati eletti dal comune sette parroci: don Giovanni Battista Ludovici, don Antonio Pagliaroni, don Luigi Massi (periodo 1817-1852), don Filippo Narcisi, don Emidio Balestra, don Giuseppe Latini e don Pacifico Mignini (periodo 1953-1988).

Noi cercheremo semplicemente di fare una piccola cronistoria degli ultimi quattro sacerdoti eletti, in quanto di loro si hanno notizie più precise. Di don Filippo Narcisi abbiamo informazioni frammentarie. Spulciando le memorie storiche della parrocchia, vi si legge che fu eletto nel 1853 (22 anni di mini-

stero pastorale) e che fu un degnissimo parroco. Egli fece rifare a sue spese la raggiera dell'ostensorio d'argento-oro (ancora esistente), l'originale fu rubato nel 1850; nonché due grosse lampade votive di notevole valore nell'altare del Santissimo Sacramento. Nel 1865 fece rifondere a sue spese le campane della torre parrocchiale. Dopo la sua morte, avvenuta il 29.3.1895, ed un breve interregno del cappellano don Giuseppe Ripani, venne eletto il 17.4.1895 don Emidio Balestra (22 anni di ministero pastorale).

Di carattere solitario, era schivo di contatti con la gente se non per motivi di apostolato. In paese quasi nessuno lo ricorda più. Si racconta che era una persona venerabilissima e che era di una estrema carità verso il prossimo, dati i tempi che correvano e la miseria che imperava, al punto che, oltre a nutrire, vestiva anche moltissimi parrocchiani. Vanta il merito di aver costruito l'attuale canonica, passata poi di proprietà della chiesa, e di aver rifiuto ancora alcune campane.

A don Emidio Balestra subentrò don Giuseppe Latini, eletto il 17.7.1921 (27 anni di ministero pastorale) dopo essere stato anche cappellano nei sei lunghi mesi di sede vacante. Pur essendo di temperamento forte con chi cercava di non rispettare i regolamenti della dottrina cristiana e della morale civile, sapeva essere amabile ed esercitare sulla gente un fascino al punto di commuovere.

Dal suo aspetto autorevole traspariva fermezza ben radicata nei valori cristiani che sapeva ben trasmettere alle persone sensibili. Buono d'animo e molto affettuoso con la collettività, riusciva spesso a suscitareilarità durante le lunghe chiacchierate con i suoi parrocchiani.

E' stato il sacerdote che ha vissuto i periodi tra le due



A fianco: Don Mignini ricevuto in Vaticano da Papa Wojtyła - Sotto: Marzo 1940, la cerimonia del giuramento per la nomina a canonico di don Pacifico Mignini presenziata da mons. Antonio Micozzi nella cattedrale Aprytina di Teramo.

